

Le invasioni biologiche

Le specie aliene, animali o vegetali, che si riproducono e si diffondono in ecosistemi naturali minacciando la sopravvivenza della biodiversità originaria, la salute dell'uomo o le sue attività economiche, sono definite invasive (IAS - Invasive Alien Species).

Anche se queste sono solo 1 su 10 delle quasi 37.000 specie aliene trasportate dall'Uomo in giro per il mondo, l'impatto che provocano sulla biodiversità è particolarmente devastante nelle isole.

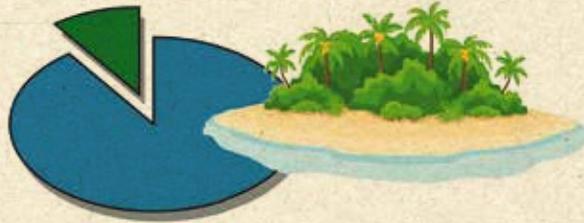
Estinzioni: diamo i numeri!

- 60% dovute alle IAS insieme ad altri fattori (es distruzione e degrado dell'habitat)
- 42% provocate principalmente dalle IAS
- 16% causate esclusivamente dalle IAS

909 SPECIE ESTINTE
DAL 1500 A OGGI di cui

- 85 mammiferi
- 159 uccelli
- 37 anfiabi

Il 90% delle estinzioni causate prevalentemente dalle IAS è avvenuto sulle isole



Scricciolo dell'isola di Stephens (estinto a causa del gatto domestico)

In difesa della biodiversità

Contrastare le IAS non è mai facile e neanche indolore, ma necessario. Solo la loro totale eliminazione da un territorio (eradicazione) può consentire alle tante

specie indigene minacciate dalla loro presenza di riconquistare spazi e ruoli ecologici nei delicati equilibri che governano gli ambienti naturali.

Le specie aliene invasive

Con lo zampino dell'uomo

Una specie aliena è tale perché l'Uomo l'ha trasportata di proposito, oppure le ha dato un "passaggio" involontario in un'area geografica dove prima era assente e non ci sarebbe arrivata da sola.

Aliene innocue

Non tutti sanno che tra le specie aliene ci sono anche il pomodoro e la patata, originari del continente americano, o il progenitore delle galline proveniente dall'Asia.

Chi ha provato a coltivare un orto sa bene che i semi dei deliziosi ortaggi, protagonisti della nostra dieta mediterranea, necessitano di molte cure e non sarebbero in grado di diffondersi spontaneamente in natura.

Anche le galline al di fuori di aie e allevamenti non sopravviverebbero tanto da potersi riprodurre e rappresentare una minaccia per la biodiversità.

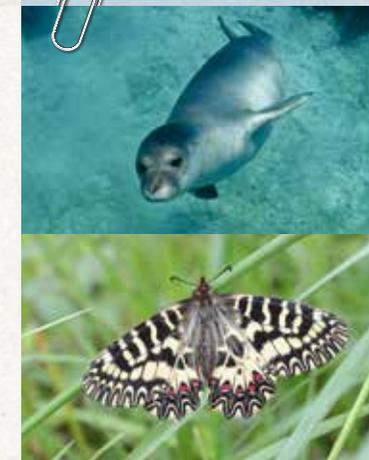


I progetti del Parco per la biodiversità

I progetti sono numerosi e tra i più importanti spiccano quelli volti a favorire il ritorno di specie emblematiche come la Foca monaca (*Monachus monachus*) e il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) e la conservazione della splendida farfalla *Zerynthia cassandra* e del Discoglossus sardo (*Discoglossus sardus*).

Seguili sul sito del Parco www.islepark.it e sostieni la loro realizzazione con il tuo

5 X MILLE > CF 91007440497



Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano
PORTOFERRAIO (LI) - Località Enfola
Tel. 0565 919411 Email: parco@islepark.it

Testi: ISTITUTO PANGEA ETS

Illustrazioni: E. Russo, A. Troisi

Foto: PNAT, Prog. Falco pescatore, C. Bellina, L. Bracci, G. Ferretti, L. Forbicioni, A. Marchese, ©anemone - stock.adobe.com

Progetto grafico: Monaco ADV / G. Monaco

credits



facciamo le scelte giuste!



È colpa dell'Uomo quando introduce specie aliene invasive; è sua responsabilità contrastarne la diffusione per tutelare la biodiversità.

Cosa fa il Parco, cosa puoi fare tu

Cosa fa il Parco

Una vera e propria esplosione di biodiversità si è osservata su quelle isole dove il Parco, con grande sforzo e impegno, ha contrastato la presenza delle specie aliene invasive. Questi interventi, fortemente raccomandati dalle più autorevoli istituzioni scientifiche nel rispetto di accordi e normative internazionali e nazionali, nel caso delle isole dell'Arcipelago Toscano sono stati in gran parte finanziati dall'Unione Europea.

tutela la biodiversità



Con l'eradicazione del ratto da Giannutri, Montecristo, Pianosa e dall'isolotto della Scola, sono tornati a riprodursi con successo molti animali tra cui rari uccelli marini che subivano, inermi, una pesante predazione di uova e nidiacei da parte del roditore. A Montecristo,

in presenza del ratto, per 100 uova deposte dalla **Berta minore** (*Puffinus yulkan*) riuscivano a involarsi ogni anno solo 5 giovani; nell'ultimo decennio, **dopo l'eradicazione**, più di 4.000 individui hanno raggiunto questo traguardo portando la percentuale di **involi oltre all'80%** e consentendo all'isola di ospitare oggi **circa il 2% dell'intera popolazione mondiale** di questo affascinante uccello.



A dispetto delle splendide fioriture, anche le piante sudafricane *Carpobrotus edulis* e *C. acinaciformis*, conosciute come **Fico degli Ottentotti**, sono IAS che con prepotenza tendono a formare un mantello vegetale denso e impenetrabile che **non permette la sopravvivenza della flora originaria**. Il Parco interviene per limitarne l'espansione in difesa di un già fragile ecosistema costiero.



Con grande sorpresa dei ricercatori, anche alcune specie che non si pensava avessero connessione diretta con il ratto, sono tornate a popolare numerose Montecristo. È il caso delle **farfalle**: una in particolare, la **Parange aegeria**, non più osservata per oltre 40 anni, oggi è così abbondante da vederne a decine rallegrare il giardino della villa con il loro volo. Ancora più sorprendente è la **scoperta di ben 5 specie di farfalle mai segnalate prima**.

Il muflone (*Ovis aries*) è stato introdotto dalla metà del secolo scorso nelle isole del Parco; al Giglio si è diffuso allo stato selvatico negli anni '90 con l'abbandono del recinto in cui era confinato. In tutta Italia, tranne la Sardegna, la specie oltre a essere cacciabile è anche considerata aliena invasiva e se ne raccomanda l'eradicazione a causa dei pesanti, e ben documentati, impatti sulla biodiversità. Al Giglio i botanici hanno rilevato gravi danni al rinnovamento del leccio, la quercia simbolo della macchia mediterranea che caratterizza l'isola, e di diverse altre piante che a loro volta forniscono cibo e riparo a tanti animali.



Al di fuori dell'originaria Cina dove è noto come **Albero del paradiso**, l'*Ailanthus altissima* è soprannominato invece "albero dell'inferno" per la **natura altamente invasiva**. Forma rapidamente fitti boschetti, inibisce la crescita di altre piante rilasciando particolari sostanze chimiche nel terreno e ospita molti insetti invasivi nocivi. Solo in ambienti circoscritti e con immenso sforzo le eradicazioni hanno avuto successo. Su Pianosa e Montecristo il Parco, in collaborazione con il Reparto Carabinieri Biodiversità di Follonica, l'ha fortemente limitato senza però essere riuscito ancora a eradicarlo.

Il Parco ha completato l'eradicazione del muflone nel 2024 e insieme a ricercatori monitorerà gli effetti positivi con la certezza di poter raccontare presto tante storie a lieto fine di piante e animali che rischiano di essere "sfrattate" dalla loro isola.

Cosa puoi fare tu



Informati e informa amici e parenti. Vai sul sito dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.



Non abbandonare in natura animali da compagnia. Tartarughe, pesci d'acquario, pappagalli, scoiattoli, conigli sono quasi sempre esotici e invasivi.



Attento al gatto! Se lasciato libero di frequentare ambienti naturali può minacciarne la biodiversità predando uccelli, rettili e piccoli mammiferi.



Scegli piante e fiori del tuo territorio per balconi e giardini. Se ti piacciono piante esotiche fai prima una ricerca per escludere quelle invasive.



Sii un viaggiatore consapevole. Non riportare animali, piante o frutti e controlla bene bagagli e scarpe per evitare che semi o piccoli animali viaggino con te.



Non contribuire al commercio di specie esotiche che spesso è anche illegale. Scegli il tuo amico tra i più comuni animali domestici.



Segnala al Parco la presenza di specie aliene nelle isole dell'Arcipelago Toscano. Fai la tua parte per la conservazione della sua biodiversità.



Contribuisci alla ricerca. Ogni tua osservazione in natura può arricchire la conoscenza della biodiversità: condividila attraverso l'app "iNaturalist".